



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

X LEGISLATURA

ATTI: 2016.10.107.172

SEDUTA DEL 28 MARZO 2017

DELIBERAZIONE N. X/1484

Presidenza del Presidente CATTANEO

Segretari: consiglieri MARONI M.D. e CASALINO

Consiglieri in carica:

ALFIERI Alessandro	DEL GOBBO Luca	MOSCA Sabrina
ALLONI Agostino	DOTTI Francesco	NANNI Iolanda
ALTITONANTE Fabio	FANETTI Fabio	PAROLINI Mauro
ANELLI Roberto	FATUZZO Elisabetta	PAROLO Ugo
BALDINI Maria Teresa	FERMI Alessandro	PEDRAZZINI Claudio
BARBONI Mario	FERRAZZI Luca	PESATO Vittorio
BARONI Anna Lisa	FIASCONARO Andrea	PIANI Silvia
BARZAGHI Laura	FORMENTI Antonello	PIAZZA Mauro
BIANCHI Dario	FORONI Pietro	PIZZUL Fabio
BORGHETTI Carlo	FOSSATI Lino	REGUZZONI Giampiero
BRAMBILLA Enrico	FOSSATI Silvia	ROLFI Fabio
BRUNI Roberto	GAFFURI Luca	ROMEO Massimiliano
BUFFAGNI Stefano	GALLERA Giulio	ROSATI Onorio
BUSI Michele	GALLI Stefano Bruno	SAGGESE Antonio
CAPELLI Angelo	GIRELLI Gian Antonio	SALA Alessandro
CARCANO Silvana	LENA Federico	SALA Fabrizio
CARRA Marco	MACCABIANI Giampietro	SANTISI in SAITA Silvana
CASALINO Eugenio	MACCHI Paola	SCANDELLA Jacopo
CATTANEO Raffaele	MAGONI Lara	SORTE Alessandro
CAVALLI Alberto	MAININI Daniela	STRANIERO Raffaele
CECCHETTI Fabrizio	MALVEZZI Salvatore Carlo	TIZZONI Marco
COLLA Jari	MANTOVANI Mario	TOIA Carolina
COLUCCI Alessandro	MARONI Maria Daniela	TOMASI Corrado
CORBETTA Gianmarco	MARONI Roberto	VALMAGGI Sara
CREMONESI Chiara	MARSICO Luca	VILLANI Giuseppe
D'AVOLIO Massimo	MARTINAZZOLI Donatella	VIOLI Dario
DE CORATO Riccardo	MONTI Emanuele	

Consiglieri in congedo: GALLERA.

Consiglieri assenti: ALTITONANTE, MANTOVANI e SALA F.

Risultano pertanto presenti n. 76 Consiglieri

Non partecipano alla votazione: CATTANEO, ANELLI, BALDINI, BIANCHI, BUFFAGNI, CECCHETTI, COLLA, DE CORATO, DOTTI, FORMENTI, FORONI, FOSSATI L., LENA, MARTINAZZOLI, MONTI, PAROLO, PIANI, REGUZZONI, ROLFI, ROMEO e SANTISI in SAITA.

Assiste il Segretario dell'Assemblea Consiliare: MARIO QUAGLINI

OGGETTO: RISOLUZIONE CONCERNENTE IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA – ANNO 2017 – E LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA DI MAGGIORE INTERESSE PER IL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO LOMBARDO

INIZIATIVA: COMMISSIONE CONSILIARE I (ART. 103, COMMA 2 DEL REGOLAMENTO GENERALE)

CODICE ATTO: RIS/88

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di Risoluzione n. 88 approvata dalla Commissione consiliare I in data 22 marzo 2017;

a norma dell'articolo 103, comma 2 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	76
Consiglieri votanti	n.	55
Non partecipano alla votazione	n.	21
Voti favorevoli	n.	43
Voti contrari	n.	8
Astenuti	n.	4

DELIBERA

di approvare la Risoluzione n. 88 concernente il programma di lavoro della Commissione europea – anno 2017 – e le politiche dell'Unione europea di maggiore interesse per il tessuto socio-economico lombardo, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

vista

- la disposizione del primo capoverso del comma quinto dell'articolo 117 della Costituzione, la quale prevede che “Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nelle materie di loro competenza partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari”;
- la disposizione del comma 3 dell'articolo 6 dello Statuto di autonomia della Lombardia, la quale prevede che “La Regione Lombardia partecipa, nel rispetto della Costituzione e dell'ordinamento comunitario, alla formazione delle politiche dell'Unione europea”;
- la disposizione del comma 4 dell'articolo 39 dello Statuto di autonomia della Lombardia, la quale prevede che il “diretto coinvolgimento del Consiglio regionale è assicurato con riguardo alla definizione della posizione della Regione nella formazione degli atti comunitari e statali di adeguamento al diritto comunitario”;
- la disposizione dell'articolo 102 del regolamento generale del Consiglio regionale, la quale prevede, in particolare, che la sessione annuale europea, da tenersi entro il 31 marzo, comprenda la presa d'atto della relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale alla normativa europea, l'esame del progetto di legge europea regionale e l'analisi del programma legislativo della Commissione europea;
- la disposizione dell'articolo 103 del regolamento generale del Consiglio regionale, la quale prevede, in particolare, che sul programma legislativo della Commissione europea il Consiglio regionale si esprima con una risoluzione tesa a dettare gli indirizzi di politica europea della Regione;
- la disposizione dell'articolo 3 della legge 21 novembre 2011, n. 17 (Partecipazione della Regione Lombardia alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione europea);

preso atto

- delle risultanze del lavoro istruttorio svolto dalla I Commissione permanente ed in particolare:
 - dell’audizione in video conferenza del Dirigente della Delegazione di Bruxelles della Giunta regionale dottor Raffaele Raja, in data 22 febbraio 2017;
 - dell’audizione del Direttore pro tempore della Rappresentanza a Milano della Commissione europea, dott. Fabrizio Spada, in data 1 marzo 2017;
 - delle note di contributo che le commissioni permanenti e speciali hanno trasmesso alla I Commissione;
 - dei contributi scritti pervenuti dalle associazioni aderenti a Rete Imprese Italia Lombardia;
- del contenuto della REL 90 (Relazione programmatica sulla partecipazione della Regione alle politiche dell’Unione europea);
- del contenuto della REL 92 (Relazione sullo stato di conformità dell’ordinamento regionale al diritto dell’Unione europea);
- dell’audizione della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome svolta il 23 febbraio 2017 presso la XIV Commissione permanente “Politiche dell’Unione europea” del Senato durante la quale è stato presentato da parte della Conferenza il Dossier di Documentazione “Le priorità dell’Unione europea per il 2017 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017, Programma 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2017 – 30 giugno 2018)) e relazione programmatica sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea 2017”;
- della risoluzione “Contributo del Comitato europeo delle Regioni al Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2017” (RESOL - VI/010), nonché del Parere del Comitato europeo delle regioni “Revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale (QFP)” (COTER-VI/014), entrambi adottati nella 118ª sessione plenaria del 15 e 16 giugno 2016;
- che a seguito del referendum consultivo sull’appartenenza del Regno Unito all’Unione europea, gli uffici europei con sede in Gran Bretagna dovranno essere ricollocati in area comunitaria e in particolare, l’Agenzia europea del farmaco (EMA), la divisione della sede centrale della Corte Europea dei Brevetti e l’Autorità bancaria europea (EBA) e che ciò genera un’opportunità per Regione Lombardia ed segnatamente per il suo capoluogo;

rammentato che,

con l’entrata in vigore del trattato di Lisbona (1° dicembre 2009), si è compiuto un importante passo avanti per rendere possibile una collaborazione tra tutti i livelli di governo in Europa. In particolare, il nuovo Trattato ha rafforzato l’applicazione del principio di sussidiarietà – secondo il quale le decisioni devono essere prese al livello più possibile vicino ai cittadini – e, con esso, il ruolo delle Assemblee regionali che, esplicitamente, sono chiamate al controllo di sussidiarietà dei progetti di atti legislativi dell’Unione europea;

considerato che

per svolgere in maniera efficiente un ruolo attivo e proficuo nella fase di formazione del diritto dell’Unione europea, non solo sotto il profilo del rispetto del principio di sussidiarietà bensì in termini di valutazione di impatto della normativa europea sul tessuto socio-economico regionale, è necessario che la Regione individui le priorità e le relative linee guida dell’azione di “governo” per una partecipazione attiva alla fase ascendente del processo normativo dell’Unione europea;

ribadita

la necessità di rafforzare il percorso di collaborazione, attraverso occasioni di confronto periodiche con la Giunta regionale, con la delegazione regionale a Bruxelles, con la Rappresentanza a Milano della Commissione europea, con gli europarlamentari eletti nel territorio lombardo, con il Comitato delle Regioni e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali europee;

preso atto che

il 25 marzo 2017 ricorrono i 60 anni dalla firma dei Trattati di Roma, istitutivi della Comunità economica europea, i quali rappresentano il primo di una serie di momenti storici all'interno del complesso processo di integrazione europea, ed il presupposto per il più lungo periodo di pace che l'Europa abbia finora conosciuto;

visto

il contenuto del Programma di lavoro della Commissione per il 2017 “Realizzare un’Europa che protegge, dà forza e difende” e delle sotto elencate dieci priorità nelle quali è suddiviso:

1. Un nuovo impulso all’occupazione, alla crescita e agli investimenti;
2. Un mercato unico digitale connesso;
3. Un’unione dell’energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici;
4. Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida;
5. Un’unione economica e monetaria più profonda e più equa;
6. Commercio: un accordo di libero scambio con gli Stati Uniti realistico e equilibrato;
7. Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla fiducia reciproca;
8. Verso una nuova politica della migrazione;
9. Un ruolo più incisivo a livello mondiale;
10. Un’unione di cambiamento democratico;

preso atto,

- in particolare, degli allegati al Programma di lavoro della Commissione europea che individuano le nuove iniziative in relazione alle dieci priorità (Allegato I); le azioni legate al programma REFIT preordinato al controllo dell’adeguatezza e dell’efficacia della regolamentazione (Allegato II);
- della dichiarazione dei leader dei 27 Stati membri e del Consiglio europeo, del Parlamento europeo e della Commissione europea (25 marzo 2017), la quale, tra l’altro, sottolinea come “Renderemo l’Unione europea più forte e più resiliente, attraverso un’unità e una solidarietà ancora maggiori tra di noi e nel rispetto di regole comuni. L’unità è sia una necessità che una nostra libera scelta. Agendo singolarmente saremmo tagliati fuori dalle dinamiche mondiali. Restare uniti è la migliore opportunità che abbiamo di influenzarle e di difendere i nostri interessi e valori comuni. Agiremo congiuntamente, a ritmi e con intensità diversi se necessario, ma sempre procedendo nella stessa direzione, come abbiamo fatto in passato, in linea con i trattati e lasciando la porta aperta a coloro che desiderano associarsi successivamente. La nostra Unione è indivisa e indivisibile;

delibera

di prendere atto

del Programma di lavoro della Commissione per il 2017 – Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende, comunicato al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, in data 25 ottobre 2016 (COM 2016/ 710 final);

di prendere atto, altresì, che

L'Unione Europea rappresenta uno dei più rilevanti esempi al mondo di libertà, democrazia, diritti e tolleranza. Le criticità e le debolezze che attualmente la caratterizzano discendono dal difetto di cooperazione degli Stati membri, e dall'inadeguatezza delle istituzioni a livello di strumenti giuridici e politici ai fini di un'efficace gestione delle emergenze economiche e sociali. Tuttavia l'appartenenza all'Unione europea rimane uno dei cardini dello Stato italiano nonché principio identitario di Regione Lombardia, così come sancito dallo Statuto regionale. Principi quali la libera circolazione delle persone e la politica di coesione, appaiono irrinunciabili specialmente in un periodo storico caratterizzato da processi di globalizzazione e di crisi economica e sociale;

di promuovere

- gli ideali fondativi dell'Europa per rendere la nostra Unione europea una vera unione sociale, con diritti per i lavoratori, posti di lavoro e redditi sicuri, un salario minimo che tenga conto del potere d'acquisto nei singoli Stati membri e un'assicurazione europea contro la disoccupazione in tutti gli Stati membri, e misure incisive per contrastare le divergenze salariali e le grandi differenze negli standard di vita e di sicurezza sociale, contrastare il dumping sociale per sviluppare uno stato sociale che soddisfi le esigenze di economia in rapida evoluzione;
- un'azione comune, rafforzando il Migration compact, per gestire con efficacia la crisi dei rifugiati con un'equa ripartizione degli oneri. Bisogna rafforzare il lavoro con i nostri paesi vicini. Allo stesso tempo è fondamentale rafforzare il controllo delle nostre frontiere esterne comuni con i nuovi corpi europei della Guardia di Frontiera, contrastare e combattere chi organizza e gestisce la tratta dei migranti, accelerare le procedure per la valutazione delle richieste di protezione internazionale e asilo;

di individuare,

nell'ambito del programma di lavoro della Commissione europea per il 2017, quali priorità anche dell'azione di Regione Lombardia, nel rispetto delle competenze e degli ambiti di intervento stabiliti dall'ordinamento statale ed europeo, le priorità e le iniziative di seguito indicate;

Priorità 1 “Un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti”

Per quanto riguarda l'iniziativa per i giovani

- a partire dal 2013 l'azione dell'Unione europea ruota attorno alla Garanzia per i giovani e nel settembre 2016, alla luce anche dei primi risultati, si è proposto di rafforzarne ed estenderne la dotazione finanziaria fino al 2020. Nella “Relazione programmatica sulla partecipazione della

Regione alle politiche dell'Unione europea" del 2017, la Giunta dichiara che nell'ambito dei bandi del POR FSE 2014-2020 ricomprenderà tra i destinatari i giovani per i quali l'azione sarà svolta in sinergia con la seconda fase del programma Garanzia Giovani con i fondi per l'occupazione giovanile;

- al fine di rafforzare le iniziative a favore dell'occupazione giovanile la Commissione ha proposto di integrare il finanziamento esistente con una dotazione supplementare di 2 miliardi di euro per il periodo 2017-2020. Inoltre nell'ambito delle composite iniziative della Commissione a favore dell'occupazione giovanile è stata prevista l'istituzione del "Corpo europeo di solidarietà" che offre ai giovani opportunità di lavoro o di volontariato, nel proprio paese o all'estero, nell'ambito di progetti destinati ad aiutare comunità o popolazioni in Europa;
- i percorsi di alternanza scuola-lavoro sono, anche all'estero, uno strumento indispensabile per il perseguimento delle politiche europee di investimento sul capitale umano.

Per quanto riguarda la semplificazione dalla Politica Agricola Comune

- gli operatori del settore agricolo hanno in più occasioni manifestato l'esigenza di una maggiore semplicità di accesso alle misure previste dalla Politica agricola comune, come quelle predisposte nell'ambito dello sviluppo rurale e dei pagamenti diretti;
- l'attuazione dei processi di semplificazione è fondamentale per rilanciare e mantenere la competitività di un sistema produttivo e in particolare per sostenere le eccellenze dell'imprenditoria agricola lombarda;
- la "Relazione programmatica sulla partecipazione della Regione alle politiche dell'Unione europea" del 2017 evidenzia che il settore primario sta attraversando una fase congiunturale molto complessa e che è sempre più difficile ottenere redditi adeguati per gli agricoltori, anche in aree a spiccata vocazione produttiva e di grande maturità imprenditoriale;
- la suddetta Relazione programmatica osserva che la perdita di competitività del sistema innesca una serie di fenomeni negativi quali: il minor ricambio generazionale, l'abbandono dell'attività in zone vulnerabili e conseguenti danni all'ambiente ed al territorio;
- a meno di un anno e mezzo dall'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia 2014 – 2020, avvenuta con Decisione C (2015) 4931 del 15 luglio 2015, risultano impegnate risorse in misura tale da far temere un'eventuale applicazione della c.d. "clausola del disimpegno", secondo la quale la quota di fondi che non risulti effettivamente spesa e certificata alla Commissione entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello dell'impegno di bilancio, viene disimpegnata automaticamente.

Per quanto riguarda il Quadro finanziario pluriennale post 2020

- entro il 1° gennaio 2018, la Commissione dovrà presentare la proposta globale per il prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) il quale, unitamente alla decisione delle risorse proprie ed al bilancio annuale forma il sistema di bilancio dell'Unione europea;
- in particolare, il QFP traduce le principali priorità politiche in termini finanziari per un ciclo di bilancio di almeno cinque anni (in genere sette) e, segnatamente, fissa gli importi annui massimi della spesa ("i massimali"), dividendoli in vari settori strategici ("le rubriche");

- il “Gruppo di alto livello sulle risorse proprie” - i cui componenti sono stati nominati dal Parlamento europeo, dalla Commissione e dal Consiglio della UE - nel rapporto finale “Il futuro finanziamento della UE”, ha evidenziato che il prossimo QFP offrirà l’occasione di valutare le modalità con cui il bilancio della UE può sostenere gli Stati membri e i cittadini della UE in un modo più efficiente ed efficace;
- oltre a proporre nove specifiche raccomandazioni per una riforma del bilancio dell’Unione, il Gruppo ha proposto la ristrutturazione del QFP con la definizione di un maggior livello di spesa per il bene pubblico incentrato sul raggiungimento di un valore aggiunto europeo più elevato e corrispondente alle nuove priorità dell’Europa contemporanea.

Per quanto riguarda la Politica di Coesione

- l’efficacia della gestione dei fondi strutturali dipende dall’applicazione del principio generale della governance multilivello, nonché da un approccio basato sul territorio e sulla collaborazione tra i diversi livelli di governo, coinvolti in modo da favorire una maggiore condivisione delle politiche in ossequio al principio di sussidiarietà;
- la Politica di coesione è l’unica politica europea in cui i territori sono davvero protagonisti in prima linea, e la sua importanza è ancora più evidente in una fase storica nella quale l’adesione ed il senso di appartenenza al progetto europeo si sono pericolosamente affievoliti;
- recentemente sembra sussistere una maggiore attenzione e propensione a favore della gestione centralizzata delle risorse europee per la coesione, a scapito della gestione condivisa che coinvolge le autorità locali;
- rispetto alla programmazione 2007-2013, in quella corrente si è già verificata una maggiore concentrazione di risorse a livello centrale, che ha favorito i programmi nazionali a scapito di quelli regionali;
- la Politica di Coesione presenta una disciplina molto complessa caratterizzata da stratificazione normativa e dalla previsione di molti oneri che dissuadono i beneficiari e minano i risultati e il valore aggiunto degli interventi.

Per quanto riguarda il “Piano Juncker”

- in un solo anno il “Fondo europeo per gli investimenti strategici” creato dal c.d. “Piano Juncker” è stato attivato in 27 Stati membri e ha portato investimenti per 138 miliardi di Euro, tra cui nuovi finanziamenti per circa trecentomila piccole e medie imprese;
- la Commissione si impegna per il 2017 a raddoppiare la durata e la capacità finanziaria di tale Fondo, che passerebbe dagli attuali 315 miliardi di euro di risorse mobilitate a circa 500 miliardi, con una durata estesa dal 2018 al 2020.

Per quanto riguarda l’economia circolare

- un sondaggio condotto nel 2016 dalla Commissione Europea su un campione di imprese con meno di 250 addetti, ha messo in evidenza come l’economia circolare rappresenti una delle nuove vie allo sviluppo e che le micro, piccole e medie imprese (MPMI) rivestono un ruolo di rilievo;

- nel programma di lavoro la Commissione indica che a partire dal 2017 sarà data attuazione al piano d'azione per l'economia circolare, a partire dalla strategia per l'utilizzo, il riutilizzo e il riciclaggio delle materie plastiche e dalle misure riguardanti i requisiti qualitativi minimi per le acque riutilizzate; sarà inoltre intrapresa una iniziativa REFIT volta ad eliminare gli ostacoli giuridici, tecnici o pratici a livello di interfaccia della normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti.

Per quanto riguarda la cultura

il programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 non presenta riferimenti al settore della cultura, che al contrario dovrebbe essere considerata un possibile fattore di inclusione sociale, uno strumento per migliorare lo stile di vita dei cittadini e soprattutto un volano per l'occupazione giovanile.

Priorità n. 2 “Un mercato unico digitale connesso”

Per quanto riguarda il commercio elettronico

- la Commissione europea intende “liberare il potenziale del commercio elettronico in Europa”, sviluppando un'economia digitale in grado di espandere i mercati e creare nuova occupazione attraverso il superamento della frammentazione normativa esistente. La Strategia, secondo la Commissione europea, potrebbe inoltre generare in Europa fino a 250 miliardi di euro di crescita aggiuntiva nel corso del suo mandato;
- nella Relazione programmatica si evidenzia l'impegno della Giunta a promuovere strumenti di “e-commerce” al fine di favorire lo sviluppo del commercio tradizionale ed elettronico sul territorio lombardo.

Per quanto riguarda la digitalizzazione

- i dati del D.E.S.I. 2017 (Digital Economy and Society Index), l'indice che misura il livello di attuazione dell'Agenda Digitale in Europa, evidenziano come l'Italia, nonostante i miglioramenti registrati (da un punteggio complessivo di 0,38 a uno pari a 0,42) risulti al venticinquesimo posto tra i Paesi dell'Ue;
- risulta particolarmente negativa la situazione relativa alle competenze digitali e all'utilizzo di internet e di pratiche di “e-government”;
- il numero di imprese che utilizzano la fatturazione elettronica risulta molto superiore alla media dell'UE, ma tra queste le PMI ricorrono in misura ancora ridotta ai canali di vendita elettronica.

Priorità n. 3 “Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici”

Nel programma di lavoro per il 2017 la Commissione evidenzia che l'attuazione dell'accordo di Parigi rappresenta una priorità e indica che nel corso dell'anno presenterà un pacchetto globale con misure legislative in materia di efficienza energetica, energie rinnovabili e sostenibilità delle bioenergie; inoltre è prevista un'iniziativa per accelerare l'innovazione nel settore dell'energia pulita che sosterrà la ricerca e l'immissione sul mercato dell'innovazione tecnologica necessaria a favorire l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, al fine di conseguire gli obiettivi di

decarbonizzazione per il 2030. Parlamento e Consiglio dell'Unione dovranno esaminare le proposte legislative inerenti all'Unione dell'Energia: esse includono il sistema di scambio delle quote di emissione e le relative norme sulla condivisione degli sforzi. La Commissione prevede, infine, di proseguire l'attuazione della strategia sulla mobilità a basse emissioni presentata nel mese di luglio 2016.

Priorità n. 4 “Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida”

Per quanto riguarda le start-up

- il 22 novembre 2016 la Commissione ha presentato la Comunicazione “Le nuove imprese leader dell'Europa: l'iniziativa Start-up e Scale-up”, con la quale annuncia l'intenzione di adottare una serie d'iniziative per favorire la nascita e la crescita di start-up e di scale-up. Anche il programma di lavoro della Presidenza maltese del Consiglio dei ministri dell'UE individua come priorità il rafforzamento delle norme finalizzate a sostenere piccole e medie imprese (PMI);
- nella Relazione programmatica per il 2017, la Giunta prevede un piano complessivo di sostegno all'impresa, in particolare relativo a start-up, “filiera di eccellenza territoriali”, export, Industria 4.0, semplificazione e di sostegno all'accesso al credito per le MPMI.

Per quanto riguarda la tassazione delle imprese

- la Commissione intende proporre misure per attuare il piano d'azione IVA, semplificare gli obblighi per le piccole imprese e gettare le basi per un regime definitivo dell'IVA moderno, più efficiente, favorevole alle imprese e a prova di frode in tutt'Europa;
- l'attuazione del Piano d'azione IVA è ricompresa nella più generica iniziativa n. 7 “Tassazione più equa delle imprese” la quale comprende altresì una migliore cooperazione amministrativa e un pacchetto di semplificazione per ridurre gli oneri per le imprese e le amministrazioni fiscali.

Per quanto riguarda la Direttiva servizi

la proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio (COM 2016/821 - final) modifica la procedura di notifica contenuta nella Direttiva 2006/123/CE (Direttiva Servizi), prevedendo in particolare nuove fasi di controllo maggiormente rigide e che allungano i tempi entro i quali si può giungere ad una decisione finale.

Priorità n. 5 “Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa”

- la Commissione europea ha recentemente pubblicato il “Libro Bianco sul futuro dell'Europa” in cui, senza fornire specifiche prescrizioni politiche, delinea cinque possibili scenari relativi al futuro dell'Unione a seconda delle scelte che gli Stati membri opereranno;
- il sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC) è stato adottato con regolamento UE n. 549/2013, è attuato dal settembre 2014 e impatta sensibilmente sulla capacità d'investimento degli enti locali e regionali.

Priorità n. 6 “Commercio: Un accordo di libero scambio con gli Stati Uniti realistico e equilibrato”

Per quanto riguarda gli accordi bilaterali

- attualmente sono in corso diversi accordi bilaterali con Paesi terzi, tra cui: alcuni già negoziati (Vietnam), altri in fase di negoziazione (USA, “Mercosur - Mercado Común del Sur”, Giappone, Thailandia, Indonesia e Filippine), due ancora in fase preliminare (Australia, Nuova Zelanda) e altri due che riguardano l’aggiornamento di accordi esistenti (Turchia, Messico);
- in particolare, recentemente il Parlamento europeo ha ratificato l’accordo economico e commerciale globale (CETA) con il Canada. La Giunta regionale nella relazione programmatica ha ipotizzato una missione nella provincia del Québec nel quadro dell’intesa in tema di ricerca e innovazione, approvata con legge regionale n. 28/2015.

Per quanto riguarda la tutela dei prodotti

- in relazione al settore agricolo, l’Europa ha interesse a potenziare le vendite dei prodotti alimentari di alta qualità nei mercati di paesi terzi anche attraverso l’eliminazione reciproca dei dazi e di altri ostacoli agli scambi;
- la tutela delle indicazioni di origine riveste da sempre un notevole interesse per il comparto agricolo italiano e lombardo. È inoltre nell’interesse del consumatore avere un sistema chiaro di certificazione che attesti e garantisca origine e caratteristiche di un prodotto e giungere ad una definizione univoca di frode agroalimentare europea;
- esiste un apposito studio della Commissione europea che prende in esame gli effetti cumulativi di dodici accordi commerciali con Paesi terzi. Sebbene dimostri notevoli vantaggi per l’esportazione dei prodotti lattiero - caseari e delle carni suine, lo studio dichiara di non poter attestare gli effetti benefici per i prodotti con un potenziale di esportazione maggiore, come gli ortofrutticoli, il vino, l’olio di oliva e gli alimenti trasformati in generale, che rappresentano il 70 per cento del valore delle esportazioni agroalimentari dell’UE. Evidenzia, inoltre, alcuni punti deboli per le carni bovine e il riso, sia in termini di effetti commerciali che di calo dei prezzi alla produzione. I risultati dello studio confermano infine che è giusta l’impostazione attuale dell’UE, che prevede di limitare in tutti i negoziati commerciali la liberalizzazione delle importazioni di prodotti agricoli;
- il sistema delle produzioni DOP e IGP non deve essere messo in difficoltà, con prodotti a basso costo e provenienti da paesi esteri e devono invece essere privilegiate le certificazioni di qualità e tipicità, i migliori standard ambientali e sanitari, compresa l’etichettatura obbligatoria di ingredienti e sistemi di produzione, per tutte le merci.

Per quanto riguarda i danni da specie di fauna selvatica

la Commissione europea qualifica i danni provocati da specie di fauna selvatica quale il cinghiale come aiuti di Stato in agricoltura, applicandovi il regime “de minimis” che, per il comparto agricolo, risulta molto restrittivo (15.000 euro nel triennio per tutti gli aiuti percepiti dall’azienda agricola), considerato che si tratta di misure volte a compensare concreti danni subiti dagli operatori del settore.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione delle imprese

- nella relazione programmatica, la Giunta regionale condividendo l'iniziativa della Commissione Attuazione della strategia "Commercio per tutti", promuove per il 2017 politiche per l'internazionalizzazione che verranno attuate attraverso un programma di azioni e missioni internazionali in paesi ritenuti strategici per la specificità delle imprese lombarde, anche con il coinvolgimento dei cluster tecnologici;
- le sanzioni economiche nei confronti della Russia, che possono essere rinnovate solo all'unanimità, sono state prorogate dal Consiglio europeo sino al 31 luglio 2017. Il Governo annovera tra le sue priorità il rilancio del partenariato strategico tra l'UE e la Russia, che resta fortemente condizionato dalla crisi ucraina.

Priorità n. 7 "Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla fiducia reciproca":

- gli accordi in tema di libera circolazione di merci, servizi e capitali rappresentano un presupposto imprescindibile del mercato unico europeo e la libera circolazione dei cittadini costituisce uno dei capisaldi dell'identità europea. Tuttavia, l'insoddisfacente gestione dei flussi migratori ha provocato una generica avversione nei confronti del diritto alla libera circolazione delle persone;
- da quanto emerso da una recente audizione presso il "Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione", l'ipotesi che gli Stati membri dell'UE decidano di ripristinare i controlli alle frontiere avrebbe ripercussioni negative per le rispettive economie; gli effetti su quella italiana, seppur ancora difficilmente quantificabili, si stimano nell'ordine dei 10 miliardi di euro all'anno.

Priorità n. 8 "Verso una nuova politica della migrazione":

nel 2016, secondo l'UNHCR, sono sbarcate sulle coste meridionali dell'Europa oltre 360.000 persone, di cui circa 180.000 solo sulle coste italiane; la questione migratoria risulta quindi di vitale importanza per il futuro dell'Unione europea, e la sua gestione non può perciò essere rimessa esclusivamente in capo agli Stati membri maggiormente esposti ai flussi migratori.

Recepite queste premesse, si propongono le seguenti raccomandazioni individuate per ciascuna priorità:

Per la priorità n. 1 "Un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti"

- che sia favorito, mediante l'introduzione di procedure più flessibili, l'accesso ai prestiti e agli altri strumenti finanziari predisposti per il settore culturale, soprattutto a beneficio dei giovani;
- che siano rafforzate e finanziate le iniziative e le misure volte a sostenere gli obiettivi strategici per aiutare tutti i cittadini a realizzare pienamente il proprio potenziale e creare una prosperità economica sostenibile in Europa, al fine di raggiungere l'obiettivo di "ET 2020" ovvero il traguardo di portare al 40 per cento il numero dei giovani europei in possesso di un diploma universitario o equivalente;
- che siano rafforzate e finanziate le misure per aumentare l'occupazione femminile, così come delineato dalla strategia POR/FSE 2014-2020, ASSE 1, punto 8.2;

- che nell’attuazione del Programma Garanzia Giovani:
 - vengano potenziate le azioni di politica attiva verso i soggetti beneficiari, al fine di garantirne l’effettivo inserimento nel mercato del lavoro, attraverso un più efficace sistema di controllo e monitoraggio sulla qualità degli interventi realizzati e dei servizi erogati dagli operatori per l’impiego, in modo da assicurare ai giovani destinatari un’offerta “qualitativamente valida”;
 - venga realizzata una valutazione d’impatto per verificare l’adeguatezza dei finanziamenti pubblici in relazione alla qualità degli interventi e dei servizi erogati;
 - venga favorita una maggiore integrazione dei servizi pubblici per l’impiego e privati accreditati;
 - vengano sviluppate nuove misure destinate all’inserimento lavorativo e alla ricollocazione lavorativa dei soggetti inoccupati e disoccupati che non rientrano tra i beneficiari del Programma Garanzia Giovani;

- che sia approfondito ed enfatizzato il contenuto sul tema della disabilità-accessibilità, con la raccomandazione di mantenere alta l’attenzione nei confronti delle persone diversamente abili, con riferimento a tutti i settori della vita quotidiana, comprese l’inclusione in ambito lavorativo, formativo e sociale, rafforzando le azioni finalizzate a migliorare il loro effettivo e completo accesso alle strutture, ai servizi ed al mercato digitale;

- che siano sviluppate politiche europee “job friendly” tali da garantire al lavoratore un ambiente di lavoro favorevole e confortevole alle proprie esigenze a partire dalla sicurezza del luogo di lavoro, della propria postazione, dalla conciliazione dei tempi di lavoro e dalla possibilità di usufruire degli strumenti di “smart working”;

- che siano sviluppate politiche e strumenti atti a consentire una maggiore uniformità del mercato del lavoro nell’Unione europea;

- che siano valorizzati e tutelati i marchi italiani, in ogni settore di riferimento, sempre più spesso vittime di fenomeni di contraffazione e sottrazione di valore economico alle aziende titolari degli stessi;

- che sia ulteriormente migliorato il sistema di tracciabilità dei prodotti al fine di salvaguardare e tutelare la qualità degli stessi, la sicurezza dei consumatori e identificare l’origine delle materie prime con cui vengono prodotti; in questo contesto occorre implementare quanto prima i sistemi di etichettatura europea, rendendoli più trasparenti, obbligatori per tutti i prodotti, che attestino il territorio di provenienza della materia prima, il luogo di lavorazione e le caratteristiche del prodotto finale;

- che l’Unione europea e gli Stati membri prevedano modelli e procedure comuni tali da agevolare gli studenti nello svolgimento delle esperienze di alternanza in tutti i settori, fornendo inoltre alle imprese strumenti atti a rendere tale esperienza un percorso di innovazione e sviluppo del capitale umano e di rafforzamento dei percorsi di “long life learning”, garantendo che in nessun modo l’alternanza possa confliggere con i piani occupazionali delle imprese;

- che nell’ambito delle misure volte a semplificare la PAC siano alleggeriti gli oneri amministrativi posti in carico sia agli agricoltori sia alle autorità degli Stati membri;

- che sia favorito mediante l’introduzione di procedure più flessibili l’accesso ai prestiti e agli altri strumenti finanziari predisposti per il settore agricolo, soprattutto a beneficio dei giovani agricoltori e delle produzioni di maggiore qualità;

- che nella prossima programmazione siano previste maggiori risorse nell’ambito della politica di coesione destinate ai programmi a gestione concorrente, anche al fine di tutelare e valorizzare il ruolo e gli interventi delle regioni e dei territori;
- che gli attuali strumenti speciali, quali il Fondo europeo di sviluppo, la Riserva per gli aiuti d’urgenza, il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, il Fondo di solidarietà dell’Unione europea e lo Strumento di flessibilità, siano ricompresi nel QFP, in modo da garantire la legittimità democratica del bilancio dell’Unione europea nonché l’obbligo di rendere conto;
- che, prima che la Commissione europea presenti la sua proposta per il prossimo QFP, venga realizzata un’analisi accurata dell’utilizzo degli strumenti finanziari nell’attuale QFP al fine di evidenziare i settori e le aree geografiche in cui non sono impiegati in modo efficiente;
- che siano previste misure integrative del PIL nella determinazione della nuova generazione di fondi strutturali e di investimento europei per il prossimo periodo finanziario pluriennale, tali da considerare aspetti ambientali, demografici, occupazionali, di inclusione sociale, le questioni territoriali e la trasformazione digitale;
- che non si proceda ad una esclusione o riduzione del coinvolgimento degli enti regionali nell’attuazione dei programmi finanziati con i fondi strutturali e che sia anzi ulteriormente rafforzata la gestione concorrente degli stessi, in applicazione del principio di sussidiarietà;
- che le regioni siano coinvolte nelle varie fasi della futura Politica di Coesione, a partire da quella di programmazione mediante firme di partenariato con la Commissione, gli Stati Membri;
- che siano supportati gli attori locali e regionali nel processo di sviluppo delle capacità amministrative necessarie per l’elaborazione e l’attuazione dei progetti della politica di coesione, anche attraverso specifiche iniziative di formazione realizzate nei diversi territori;
- che siano introdotte misure volte a ridurre gli adempimenti e la stratificazione previsti dalla disciplina concernente la politica di coesione, valorizzando un coerente orientamento al risultato per garantirne il valore aggiunto;
- che siano introdotte misure volte alla semplificazione dell’accesso ai bandi europei a partire dalla conoscenza, compilazione e rendicontazione;
- che, per migliorare l’efficacia del Piano Juncker, sia incoraggiata una più stretta cooperazione con le banche promozionali nazionali, per privilegiare la dimensione ed il coinvolgimento regionali;
- che venga periodicamente reso pubblico il quadro completo degli interventi finanziati in ogni singola regione grazie alle risorse del Piano Juncker;
- che nell’attuazione del pacchetto d’azioni per l’economia circolare, sia preservata l’operatività delle imprese, evitando che l’adozione di politiche aziendali eco-sostenibili sia in contrasto con ragioni economiche, e siano garantiti incentivi per favorire il passaggio a forme produttive più sostenibili;

- che nel pacchetto sull'economia circolare sia previsto anche un aggiornamento della normativa sull'utilizzo sicuro dei fanghi in agricoltura, in rapporto alla tutela ambientale e della salute e sulla scorta delle più recenti acquisizioni tecnico-scientifiche;
- che sia promossa, quale elemento essenziale di corretta pianificazione della gestione dei rifiuti, la definizione legislativa del “fattore di pressione delle discariche” per l'individuazione e la conseguente tutela delle aree già particolarmente degradate a causa della presenza di discariche, impianti e infrastrutture a forte impatto;
- che, soprattutto nell'ambito delle nuove politiche della Macroregione Alpina, sia maggiormente sostenuta l'economia di montagna, intesa come opportunità di sviluppo e volano per il lavoro, la salvaguardia ambientale e il contrasto allo spopolamento delle zone alpine;
- che siano previste iniziative riguardanti il settore culturale e creativo, evitando che tali politiche siano considerate di minore importanza rispetto ad altre, introducendo il concetto di investimento strategico nel settore culturale;
- che sia promossa, all'interno della parte di palinsesto dedicata al pubblico servizio di Euronews, una programmazione che promuova la formazione di una cultura europea, attraverso la reciproca conoscenza dei popoli, la condivisione e la valorizzazione dell'identità comune;
- che si prosegua nell'implementazione di accordi affinché alla cancellazione delle tariffe di roaming seguano norme che garantiscano il pieno utilizzo dei contenuti culturali “on line” (libri, abbonamento giornali, film, musica, videogiochi) nello spazio comunitario.

Per la priorità n. 2 “Un mercato unico digitale connesso”

- che nell'ambito delle iniziative a favore delle “start-up”, sia prestata particolare attenzione a quelle relative a settori che rappresentano le eccellenze territoriali e che sviluppano e favoriscono il partenariato ricerca e innovazione;
- che gli strumenti di “e-commerce” siano sviluppati con modalità equilibrate tali da coinvolgere maggiormente i piccoli esercizi commerciali e le MPMI affinché possano espandersi su altri mercati;
- che nell'attuazione della strategia per il mercato unico digitale sia ridotto il deficit di “digital skills” a tutti i livelli, dalle competenze ICT specialistiche a quelle di base necessarie per partecipare a un'economia e una società digitali e garantire non solo la competitività dell'industria europea, ma anche l'inclusione di tutti i cittadini;
- che siano adottati standard condivisi in diverse materie tra le quali la tutela dei consumatori, il trattamento dei dati e le “infrastrutture” digitali (contratti digitali, servizi di telecomunicazione e media) e che, in materia di IVA applicabile al commercio elettronico, sia perseguito il principio della tassazione nel luogo ove viene generato l'utile;

- che venga valorizzata l’eredità dell’Esposizione universale Expo 2015, in particolare il progetto “Human Technopole”, un polo scientifico nel sito di EXPO dedicato alla ricerca avanzata nel campo delle scienze umane, che promuova un approccio multidisciplinare e integrato sul tema della salute e dell’invecchiamento (medicina, big data, nanotecnologie e nutrizione) quale centro propulsore di un vero ecosistema di innovazione e attività industriali con un polo universitario incubatore di start-up e il trasferimento di centri di ricerca e di produzione di alcune multinazionali nei settori “life, sciences”, e “IT”;
- che venga trasferita in Lombardia la sede dell’Agenzia europea del Farmaco (EMA), valorizzando il settore farmaceutico e la ricerca nell’ambito delle scienze della vita, generando un polo europeo dedicato alla sicurezza alimentare, farmaceutica e delle biotecnologie sul modello di altri importanti autorità regolatorie estere (Food and Drug Administration – FDA in Usa, Cina ed India).

Per la priorità n. 3 "Un'unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici"

- che venga istituita una specifica misura obiettivo, relativa all'energia, alla resilienza, ai cambiamenti climatici, all'ambiente, dedicando specifici fondi strutturali con lo scopo di superare le disuguaglianze territoriali esistenti in materia di produzione e consumi di energia, di lotta ai fenomeni indotti dai cambiamenti climatici e dall'inquinamento atmosferico e garantire anche la coesione ambientale tra gli Stati membri;
- che venga avviata una mappatura del territorio comunitaria volta a individuare, sulla base dei dati emersi dal rapporto EEA 2016, le aree e le Regioni maggiormente colpite dall'inquinamento dell'aria, per le quali valutare un Piano straordinario di interventi volti al finanziamento di misure specifiche per la riduzione dell'impatto di inquinanti;
- che vengano riconosciute le peculiarità meteo climatiche e le caratteristiche morfologiche del territorio lombardo, come la Pianura Padana, che favoriscano l'accumulo degli inquinanti atmosferici, sostenendo le iniziative predisposte in ambito regionale anche attraverso lo stanziamento di risorse dedicate;
- che nello sviluppo dei Piani per la sostenibilità e l'innovazione energetica sia data speciale attenzione alle azioni riguardanti lo sviluppo del trasporto pubblico nelle aree critiche e la sostituzione del parco veicolare più inquinante ancora circolante, l'efficientamento degli edifici e le caldaie alimentate con combustibili inquinanti;
- che nell'ambito delle procedure di infrazione attivate per il superamento dei valori limite di taluni inquinanti atmosferici vengano riconosciute le numerose e importanti iniziative promosse da Regione Lombardia, nell'ambito del Piano regionale degli interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), approvato con deliberazione della Giunta regionale 6 settembre 2013, n. 693;
- che si proceda ad un'implementazione delle Direttive per la bonifica e lo smaltimento, prevedendo adeguati finanziamenti e dando scadenze certe nel tempo alle operazioni necessarie, a partire da una revisione della Direttiva 2009/148/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi ad un'esposizione all'amianto durante il lavoro.

Per la priorità n. 4 “Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida”

- che siano proseguite le azioni intraprese per ridurre gli oneri a carico delle imprese legati alle aliquote IVA, anche al fine di favorire gli scambi transfrontalieri con particolare riguardo all’e-commerce;
- che venga riattivata al più presto un’iniziativa di confronto con la Commissione europea in merito ai principi della Direttiva Servizi (2006/123/CE) in modo da limitare le criticità che ancora oggi la stessa presenta;
- che, per trovare una concreta soluzione alle problematiche concernenti le concessioni demaniali, si modifichi la Direttiva Servizi (cd Bolkestein) affinché siano espressamente esclusi dalla sua applicazione i posteggi utilizzati per l’esercizio del commercio su aree pubbliche, le concessioni balneari, i chioschi e le edicole ubicati su suolo pubblico;
- che la proposta di modifica del regime di notifica contenuta nella Direttiva 2006/123/CE non porti ad un ulteriore aggravio della procedura esistente, ma anzi sia mirata alla semplificazione della stessa, al fine di consentire tempi certi e più brevi per l’adozione definitiva di provvedimenti;
- che, nell’ottica delle strategie di rafforzamento del mercato unico, non vengano dimenticate le misure nei confronti di comportamenti anticoncorrenziali, a tutela delle imprese e dei consumatori, prevedendo un protocollo unico europeo di informazione e tutela del consumatore;
- che venga trasferita da Londra a Milano la sede centrale della Corte europea dei brevetti, oltre a proseguire i lavori per la collocazione della divisione locale della stessa nel capoluogo lombardo, poiché nel 2013 nel capoluogo lombardo si sono registrate circa 220 cause inerenti brevetti europei, e l’84 per cento dei brevetti della Lombardia sono depositati a Milano, a garanzia della vivacità imprenditoriale del territorio e dell’eccellenza della ricerca, che rendono il capoluogo lombardo sede ideale, anche dal punto di vista logistico rispetto all’Europa, per una futura divisione del Tribunale;
- che siano posti correttivi al fenomeno del “dumping” fiscale, normativo e salariale, al fine di evitare i frequenti fenomeni di delocalizzazione;
- che, con particolare riferimento alle delocalizzazioni nel contesto dello sviluppo regionale:
 - si dia attuazione al piano di intervento tracciato dal Parlamento europeo per la Commissione con la Risoluzione 2004/2254, per l’adozione di provvedimenti volti ad evitare che la politica regionale europea possa costituire un incentivo alla delocalizzazione di imprese con conseguenti perdite di posti di lavoro;
 - vengano adottati provvedimenti, a livello sia comunitario sia nazionale, finalizzati a prevenire le potenziali incidenze negative delle delocalizzazioni sullo sviluppo economico, nonché i drammi sociali riconducibili alle perdite occupazionali dirette o indirette che le delocalizzazioni causano nelle regioni dell’Unione europea che lamentano chiusure di imprese le cui capacità di riconversione siano modeste o inesistenti;

- si adottino le misure necessarie affinché le imprese che abbiano beneficiato di aiuti pubblici - specie in caso di mancato rispetto di tutti gli obblighi correlati a tali aiuti - o quelle che abbiano licenziato il personale del loro stabilimento d'origine senza rispettare le legislazioni nazionali ed internazionali, e che procedano a delocalizzazioni all'interno dell'Unione europea, non possano usufruire degli aiuti pubblici per il nuovo luogo di attività e siano del pari escluse in futuro dal beneficio dei fondi strutturali o da quello degli aiuti statali per un periodo di tempo determinato;
 - che nei bandi per gli aiuti finanziari si introducano norme che impediscano la delocalizzazione per almeno cinque anni una volta avuto l'aiuto statale o dell'Unione europea, prevedendo inoltre per quelle aziende che licenziano i lavoratori per delocalizzare, dopo aver goduto degli aiuti, la restituzione dei fondi avuti anche sotto forma di sconti fiscali;
 - venga implementato un efficace sistema di monitoraggio del fenomeno attraverso il potenziamento degli Osservatori europei;
- che siano sostenuti i processi di rientro sul territorio regionale di attività e fasi della produzione già precedentemente delocalizzate (“re-shoring”) con particolare riferimento ad azioni mirate al rientro di personale con elevate competenze professionali;
 - che sia rafforzato lo spazio unico europeo dei trasporti, favorendo la mobilità sostenibile e l'incentivazione del rinnovo del parco circolante al fine di ridurre l'inquinamento, con particolare attenzione alle aree più critiche dal punto di vista ambientale;
 - che, nell'ambito del rapporto tra economia tradizionale e “sharing economy”, sia intrapreso un processo di revisione del quadro normativo al fine di assicurare le medesime regole per tutti gli attori del mercato.

Per la priorità n. 5 “Un’Unione economica e monetaria più profonda e più equa”

- che all'interno delle regole del SEC siano valorizzati elementi di flessibilità, volti a ottimizzare le spese di investimento degli enti pubblici e ad equilibrare la loro incidenza sul calcolo del debito pubblico, anche tramite modalità alternative di investimento quali il partenariato pubblico-privato;
- che venga trasferita a Milano la sede dell'Autorità bancaria europea (EBA) che opera per assicurare un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo, focalizzando la propria operatività sull'aumento della difesa e della protezione dei risparmiatori e dei medio-piccoli investitori;
- che venga accelerata la riforma strutturale delle banche sul modello di separazione del Glass Stegall Act.

Per la priorità n. 6 “Commercio: Un accordo di libero scambio con gli Stati Uniti realistico e equilibrato”

- che i negoziati di libero scambio in corso di trattativa prevedano il ricorso alla giustizia ordinaria per dirimere le dispute tra Stato e privati, rifiutando le Corti di Arbitrato Commerciale (SDS) che sottraggono sovranità giuridica agli Stati ospitanti nei confronti dell'investitore;
- che i negoziati degli accordi di libero scambio dell'Unione con Paesi terzi siano condotti nella più totale trasparenza e nel modo più equo possibile, al fine di perseguire legittimi obiettivi quali la tutela dei lavoratori e dei cittadini, nonché la valorizzazione delle PMI che non dispongono degli strumenti idonei per superare eventuali ostacoli normativi o commerciali;

- che i negoziati degli accordi di libero scambio ricadenti in materie di competenza legislativa di più livelli di Governo, siano sottoposti al vaglio di Regioni ed enti locali in qualità di partecipanti ai negoziati, al fine di evitare compressioni delle proprie competenze;
- che la Commissione UE proponga al Consiglio europeo di ripristinare quanto prima gli scambi commerciali con la Federazione russa, superando ogni genere di embargo o sanzione internazionale, riportando nelle sedi diplomatiche le trattative per la soluzione delle dispute interne;
- che per il settore agricolo siano previste, nell’ambito dei nuovi accordi commerciali in discussione con Paesi terzi, disposizioni particolari che impediscano di importare determinati prodotti nell’UE, soprattutto quelli non conformi alla direttiva in materia di etichettatura, nonché di commercializzare alimenti derivati da animali clonati, trattati con ormoni della crescita o antibiotici, nonché prodotti alimentari trattati con sostanze vietate o i cui ingredienti, specie quelli composti di o derivati da OGM, non siano etichettati in maniera adeguata;
- che, quanto alle indicazioni geografiche (IG), venga opportunamente protetta la produzione di qualità vantata dalle Regioni italiane e vengano inserite negli accordi apposite norme a protezione delle IG, anche attraverso la previsione di disposizioni volte a prevenire e contrastare la contraffazione dei prodotti agroalimentari italiani, al fine di valorizzare il “made in Italy” e contrastare i fenomeni dell’ “italian sounding”, del “greenwashing” e che si giunga ad una definizione univoca di frode agroalimentare europea;
- che particolare attenzione venga posta al settore vitivinicolo, riguardo alle denominazioni di origine ed alla tutela delle indicazioni geografiche del vino;
- che gli indennizzi per i danni provocati da specie di fauna selvatica quale il cinghiale non vengano considerati lesivi della concorrenza tra le imprese.

Per la priorità n. 7 “Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla fiducia reciproca”

- che la Commissione prosegua, con il maggior supporto possibile da parte di tutte le Istituzioni europee, nell’attuazione dell’Agenda europea sulla sicurezza, al fine di garantire una maggiore sicurezza sia alle frontiere, rafforzando i controlli soprattutto per i turisti intercontinentali, che all’interno del territorio europeo;
- che le Istituzioni europee non rinuncino all’accordo di Schengen a causa dell’incapacità di gestire i flussi migratori, poiché ciò significherebbe sacrificare uno dei valori fondanti dell’Unione europea, il quale andrebbe invece preservato;
- che siano poste in essere misure per il miglioramento della situazione dei cittadini comunitari detenuti nei Paesi extra UE;
- che si applichi pienamente la Convenzione di Strasburgo del 21 marzo 1983 in merito al trasferimento delle persone condannate, favorendo l’esecuzione della pena nei rispettivi Paesi d’origine;

- che le Istituzioni europee adottino rapidamente tutte le misure necessarie per contrastare il fenomeno delle mafie in Europa ed in particolare: il narcotraffico, la tratta degli esseri umani, il riciclaggio, le violazioni in danno del bilancio dell'Unione europea;
- che la Commissione punti a rafforzare ed intensificare lo scambio di informazioni (“su richiesta” e “spontanea”) nell'azione di contrasto ai patrimoni illeciti;
- che la Commissione proceda alla concreta attuazione della normativa sulle "squadre investigative comuni";
- che la Commissione assuma le iniziative legislative del caso per rendere operativo il principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca di cui alla decisione quadro del 2006;
- che la Commissione assuma le iniziative legislative del caso per rendere operativa in Italia la decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio d'Europa del 22 luglio 2003 relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio;
- che la Commissione avvii la rete operativa antimafia, un'iniziativa promossa dalla DIA anche al fine di agevolare la messa a punto di un piano d'azione comune più rispondente alla minaccia rappresentata dalle organizzazioni criminali transnazionali;
- che la Commissione riattivi la Commissione CRIM valutando l'opportunità di renderla permanente.

Per la priorità n. 8 “Verso una nuova politica della migrazione”

- che le istituzioni europee adottino rapidamente tutte le misure necessarie ad una efficace gestione del fenomeno migratorio, tra le quali la riforma delle regole di Dublino, per un migliore funzionamento del sistema europeo comune di asilo, misure in materia di reinsediamento, rimpatrio, nonché quelle riguardanti la migrazione regolare;
- che si operi per la messa a punto di un sistema equo, giusto, efficiente e rispettoso dei diritti fondamentali dei richiedenti asilo, che permetta la distribuzione degli stessi sul territorio comunitario all'interno di un sistema di solidarietà, che tenga conto - nella misura delle reali possibilità - delle preferenze espresse per la destinazione finale da ciascuno dei richiedenti asilo, in virtù del fatto che nessuna integrazione può avvenire contro la volontà e senza la collaborazione degli interessati;
- che ogni tipo di finanziamento destinato all'accoglienza dei richiedenti asilo trovi motivata giustificazione nelle rendicontazioni delle associazioni/cooperative o dalle ONG impegnate nei territori;
- che, al fine di evitare inutili trasferimenti da un paese all'altro per i richiedenti asilo minori non accompagnati, si favorisca il consolidarsi dell'orientamento della Corte di Giustizia dell'Unione europea secondo la quale - nel caso di presentazione di domanda di asilo in più di uno Stato membro di un minore non accompagnato, sprovvisto di familiari che si trovino legalmente nel territorio dell'Unione europea - l'esame della domanda sia di competenza dello Stato membro nel quale il minore si trova dopo avervi presentato una domanda;

- semplificare le procedure per il ricongiungimento familiare, tramite una revisione della Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2002 e della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio concernente gli orientamenti per l'applicazione della Direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare.

Per la priorità n. 9 “Un ruolo più incisivo a livello mondiale”

- che ci si impegni nell'avanzamento verso una Unione europea della difesa, irrinunciabile preludio all'Unione politica dell'Europa, così come delineata dal 'Piano di difesa europea' e dalla risoluzione per una 'Unione europea per la difesa' (rapporto URMAS PAET) approvata il 22 novembre 2016, attraverso un meccanismo di aumento dell'integrazione di forniture ed equipaggiamenti militari e la creazione di un 'Fondo per la difesa europea';
- che si preveda il servizio di leva europea su base volontaria e con Rotazione ed integrazione dei militari in tutti i paesi Europei;
- che sia creata una intelligence coordinata UE per la lotta al terrorismo, al fine di garantire la sicurezza come bene comune e combattere la crescente sfiducia nell'Europa, superare la mancata condivisione delle informazioni tra servizi d'intelligence degli Stati europei e mettere in atto strategie transnazionali in tempi utili; operare nella direzione della nascita di una agenzia di intelligence europea antiterrorismo, titolare di poteri investigativi e operativi, superando la figura del Coordinatore antiterrorismo, oggi nominato dall'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza;
- che le istituzioni europee riconoscano e valorizzino le radici cristiane come elemento identificativo e culturale dell'Europa. Le radici cristiane rientrano fra l'altro tra i valori fondativi del processo che ha condotto all'unificazione europea e costituiscono un tratto saliente e indelebile della storia e della coscienza collettiva dei popoli che la compongono. Senza il riconoscimento e senza la consapevolezza delle proprie radici cristiane, l'Unione europea non potrà mai dirsi un soggetto culturale o politico capace di avere un ruolo più incisivo a livello mondiale, ma resterà unicamente una costruzione economica e burocratica, priva dello spessore necessario per risultare credibile e pienamente legittimata di fronte ai propri cittadini.

Per la priorità n. 10 “Un'Unione di cambiamento democratico”

che si favorisca un'Europa di collaborazioni differenziate e dalle geometrie variabili, per dare nuovo slancio al processo di formazione europea e permettere ai paesi “Euro fiduciosi” di tracciare la strada per il futuro dell'Unione, conservando strategie aperte e consentendo agli altri Stati membri diversi livelli di integrazione e rispettando le diverse sensibilità e tempistiche senza mai rinunciare al comune progetto di una sempre maggiore integrazione verso uno Stato europeo di democrazia.

inoltre, il Consiglio regionale invita la Giunta regionale

- a proseguire nello sforzo volto a mantenere la capacità di utilizzo dei fondi strutturali e dei fondi a gestione diretta, incrementando anche la partecipazione della Lombardia ai bandi europei e valorizzando i bandi regionali;

- a porre in essere tutte le azioni necessarie per garantire un efficiente e proficuo utilizzo dei fondi a gestione diretta, nonché per favorire la conoscenza e la partecipazione di Regione Lombardia, degli enti locali lombardi e degli operatori di settore ai bandi europei, valutando l’opportunità di costituire una rete che coinvolga i comuni, specie quelli di medie-piccole dimensioni, per affinarne le capacità progettuali anche attraverso il rafforzamento delle competenze tecniche delle amministrazioni competenti;
- a sfruttare al massimo la quota di fondi europei assegnata per il Programma di sviluppo rurale, al fine di evitare che quelli non spesi vengano automaticamente disimpegnati;
- a riferire periodicamente alla I Commissione circa lo stato d’avanzamento delle misure finanziate con i fondi europei ed alle percentuali di spesa di questi ultimi;
- a porre in essere tutte le azioni necessarie presso le competente istituzioni europee e nazionali affinché EMA, EBA e la divisione della sede centrale della Corte Europea dei Brevetti, ora a Londra, possano essere ricollocati a Milano;

trasmette la presente risoluzione, ai sensi dell’articolo 103 del Regolamento generale, al Senato della Repubblica ed alla Camera dei Deputati, al Presidente del Comitato delle Regioni e della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali europee;

trasmette, altresì, la presente risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province Autonome, al Dipartimento Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla sede di Milano della Rappresentanza in Italia della Commissione europea e alla sede di Milano dell’Ufficio d’informazione in Italia del Parlamento europeo.

IL PRESIDENTE
(f.to Raffaele Cattaneo)

I CONSIGLIERI SEGRETARI
(f.to Maria Daniela Maroni)
(f.to Eugenio Casalino)

IL SEGRETARIO
DELL’ASSEMBLEA CONSILIARE
(f.to Mario Quaglini)